

Claudia Corfiati

PERCORSI DELL'ARCADIA DI JACOPO SANNAZARO: UN SEMINARIO, UN'OPPORTUNITÀ

Il quarto volume della rivista «Rinascite della modernità» accoglie una prima parte dei contributi scaturiti dall'incontro di studio dal titolo *Percorsi dell'Arcadia di Jacobo Sannazaro*, organizzato nei giorni 20 e 21 maggio del 2024 presso l'Università di Bari. Il titolo richiama quello di un saggio di Massimo Danzi, uscito nella rivista «Italique. Poésies italiennes de la Renaissance» nel 2017 (*Gli alberi e il «libro». Percorsi dell'Arcadia di Sannazaro*).

Danzi, ripercorrendo – appunto – la bibliografia degli ultimi Cinquant'anni dedicata a quest'opera, avanzava alcune proposte interpretative, indicando una direzione possibile per la critica nell'impegno a scandagliare il significato più profondo di quelle pagine come sistema, nella loro interezza e concretezza storica, non limitandosi – se un limite come questo fu mai negli studi degli ultimi due secoli – a mere questioni linguistiche, filologiche, onomastiche, storico-politiche, ecc. E sia: resta tuttavia innegabile che un capolavoro, dalla storia così complessa e dalla lunghissima gestazione, come fu l'*Arcadia* del Sannazaro, ha rappresentato per secoli una pietra di paragone importante, per non dire un laboratorio di studi nel quale esercitare le più raffinate tecniche della critica letteraria, ma anche un testo con il quale confrontarsi, dal quale farsi ispirare, da contestare, da imitare, da superare. Questo vuol dire che l'opera si presta benissimo, oltre che a promuovere nuove interpretazioni, anche e soprattutto a fornire alla critica l'opportunità di ricostruire la storia dei suoi lettori, in un arco temporale veramente importante (stiamo parlando degli ultimi cinquecento anni della cultura europea, e non solo europea).

Nella sua rassegna Danzi rimandava, non esclusivamente – ma da un punto di vista cronologico direi “esclusivamente” – al saggio di Francesco Tateo, *La crisi culturale di Jacobo Sannazaro* (edito per la prima volta nel 1967 in *Tradizione e realtà nell'Umanesimo italiano*, per Dedalo Libri di Bari). Tateo, che ha continuato ad occuparsi del Sannazaro e dell'*Arcadia* fino a tempi molto recenti (con un suo saggio sulla fortuna del Sannazaro, abbiamo inaugurato il primo numero di questa rivista nel 2021), in quelle pagine (nel saggio del 1967) aveva posto in maniera problematica per la prima volta una questione di basilare importanza, quella del rapporto tra l'autore

e l'opera (inteso anche in riferimento al genere letterario e allo stile e in relazione alla sua lunga gestazione), rapporto tormentato e complesso e difficilmente definibile, ma sul quale si costruisce la potenza del classico e il significato stesso del perdurare nella memoria storica di alcune opere, a differenza di altre.

La bibliografia sull'*Arcadia* è immensa, non solo numericamente, ma anche e soprattutto per la grande diversità di metodologie e di approcci critici che quest'opera nel tempo ha suscitato e suggerito. Solo tre anni fa Marina Riccucci e Marco Landi mi invitarono ad un bel convegno dedicato a *Iacopo Sannazaro tra latino e volgare*, i cui atti sono stati pubblicati in open access dalla Università di Pisa e in cui almeno cinque saggi sono dedicati all'*Arcadia*, qualcosa anche alla fortuna del Sannazaro. Io personalmente non ebbi la possibilità di partecipare allora, ma mi ripromisi di organizzare a Bari un seminario in cui studiosi italiani, giovani leve insieme a grandi maestri, potessero confrontarsi sul tema della fortuna del Sannazaro in questi ultimi cinque secoli. In questa occasione si è parlato del rapporto di Pietro Jacopo De Jennaro con il testo del suo più giovane amico, e delle reminiscenze del Sannazaro nell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, delle riscrittura dell'*Arcadia* da parte di Lucrezia Marinella, di Benedetto Menzini e di Michel Giuseppe Morei, delle prime versioni castigliane e di traduzioni contemporanee, anche cinematografiche, dell'avventura arcadica, della fortuna delle sue *Rime* e delle sue *Piscatoriae*, della tradizione iconografica che attinge alle pagine del Sannazaro, e non solo, della fortuna critica del Sannazaro nell'età barocca, ma anche in pieno Ottocento.

Apri questo quarto volume della rivista un saggio di Antonio Gargano, raffinato ispanista e profondo conoscitore dell'*Arcadia*, che avrebbe dovuto essere a Bari in quei giorni. La sua prematura scomparsa ci ha sottratto per sempre il piacere della sua conversazione: le pagine che aveva preparato per il seminario barese sono state generosamente sistemate e curate da sua moglie, Nuria Puigdevall.

Il quarto volume non è, tuttavia, monotematico; altri saggi si sono aggiunti durante il percorso di allestimento di queste pagine, che vanno ad arricchire la proposta del 2024: un intenso saggio dedicato alla cultura teatrale di Italo Svevo e una proposta su di un petrarchista poco noto di origine meridionale come Giovanni Battista Vitale.

Ad Antonio Gargano dedichiamo questo volume, come estremo saluto di gratitudine.